

L'Export

Bene l'export dei salumi made in Italy nel 2007. In particolare negli Usa dove l'incremento è stato del 14%, seguito dalla Gran Bretagna (+11%). In flessione invece le esportazioni verso i tradizionali mercati della Francia e della Germania



FINCANTIERI, NUOVO FERRY PER IL GRUPPO GRIMALDI

Fincantieri ha costruito per il gruppo Grimaldi il più grande e rivoluzionario Cruise Ferry del Mediterraneo. L'imbarcazione ha uno standard da nave da crociera potendo trasportare «circa 2.300 passeggeri, 3mila metri lineari di carico rotabile e 215 auto». La Cruise Roma, che è la prima di una serie di quattro Cruise Ferry commissionati dal gruppo Grimaldi alla Fincantieri, impiegherà 20 ore per collegare Civitavecchia a Barcellona.

FABBISOGNO: CONFERMATO IL ROSSO A NOVE MILIARDI

Il Tesoro conferma il dato sul fabbisogno diffuso lo scorso 3 marzo: il rosso, a febbraio si è attestato a 9,065 miliardi. Si sono infatti registrate entrate per 33,698 miliardi a fronte di spese per 42,763 (e di queste 10,535 miliardi per interessi sul debito). Per quanto riguarda la copertura sono previsti 3,820 miliardi di titoli a breve termine, 1,925 miliardi a medio-lungo termine, 927 milioni di titoli esteri e 2,393 miliardi di altre operazioni.

Telecom, niente fusione con Telefonica

Sorpresa: Fossati batte Assogestioni. Attacchi alle maxi liquidazioni di Buora e Ruggiero

di Marco Ventimiglia / Milano

ATTESA «Scurdammoce 'o passato» recita il celebre ritornello, ma in Telecom non se ne parla neppure. Anzi, il decennio di vita da azienda privatizzata non soltanto grava come un macigno sui conti del più grande gruppo di telecomunicazioni del paese,

ma continua ad avvelenare l'umore dei dirigenti e, soprattutto, degli azionisti, esacerbati sia dalla perdita di valore del titolo (nel lunedì di Piazza Affari è evaporato un altro 4,11%) che dalla lunga striscia di generosi compensi e buonuscita corrisposti ai top manager della società a fronte di risultati tutt'altro che esaltanti. Con questa diffusa negatività si sono dovuti confrontare ieri, in occasione dell'assemblea annuale di bilancio, i due nuovi timonieri della Telecom, il presidente Gabriele Galateri di Genola e l'amministratore delegato Franco Bernabè, espressione, dopo l'uscita di scena di Marco Tronchetti Provera, del nuovo azionariato di controllo, ovvero la holding Telco che comprende un pool bancario-assicurativo e gli spagnoli di Telefonica.

E se la coppia poteva anche mettere in conto la sequela ininterrotta di lamentele da parte dei piccoli azionisti, è rimasta decisamente spiazzata dal duro atto d'accusa pronunciato da Luigi Zingales, consigliere uscente ed entrante della società, nel senso che dopo aver concluso ieri il suo mandato come indipendente è stato rieletto dall'assemblea quale esponente di minoranza della lista espressa dagli associati ad Assogestioni. «Ritengo scandalose - ha tuonato Zingales - le buonuscite riconosciute a Carlo Buora e Riccardo Ruggiero». Costoro sono rispettivamente l'ex vicepresidente e l'ex amministra-

tore delegato di Telecom, liquidati al tintinnare di vari milioni di euro. Lo stesso Zingales ha specificato che per quanto riguarda Buora il compenso «è stato il risultato di un accordo fatto nel 2006, mentre Ruggiero era un dipendente della società e quindi la sua buonuscita non è stata decisa dal cda ma dallo stesso Buora, trattandolo come un dipendente e quindi con tutele e vantaggi di un dipendente». Ma non basta, perché l'incontenibile Zingales ha aggiunto di ritenere «non corretto» il compenso dei consiglieri d'amministrazione, lui compreso, «pagati troppo e male, con il rischio che gli indipendenti vengano comprati con i gettoni di presenza». Se a questo aggiungiamo la pioggia di critiche mosse da quasi tutti gli intervenuti al nuovo piano di stock option che questa volta premia Galateri e Bernabè, nonché la condanna espressa dal presidente Adusbef, Elio Lannutti, «delle scandalose retribuzioni» riconosciute ad alcuni manager dalla precedente gestione targata Pirelli, ce n'è davvero abbastanza per farsi un'idea dell'atmosfera plumbea del consesso. Naturalmente, l'attuale governo Telecom si è sforzato di volgere lo sguardo dell'assemblea verso la situazione presente e futura. Al riguardo Galateri ha replicato alle recenti dichiarazioni di Marco Fossati, il principale esponen-

Negata l'ipotesi di un aumento di capitale
Attenzione verso il Sud America



Gabriele Galateri e Franco Bernabè di Telecom Foto Ansa

te dell'altro grande azionista di minoranza, il gruppo Findim: «Non esistono progetti di fusione con Telefonica, così come non esistono progetti di aumenti di capitale della società», quest'ultimo un accadimento evocato ciclicamente considerata l'enorme mole del debito. «Sono fiducioso - ha detto Galateri - nella governance, in una valorizzazione del titolo, nella ripresa

di un solido cammino di sviluppo grazie ad un piano industriale realistico». Quanto a Bernabè, ha confermato che «Brasile, Argentina e Germania sono i tre mercati esteri su cui Telecom punta per il rafforzamento e lo sviluppo. Per il 2008 ci siamo posti obiettivi realistici che riflettono le attuali potenzialità dell'azienda». In particolare, l'amministratore ha ribadito l'obietti-

vo di ricavi per 31 miliardi rispetto ai 30,9 miliardi di euro ottenuti nel 2007. Infine, l'esito della votazione per il rinnovo del consiglio. Scontata l'elezione dei 12 consiglieri proposti da Telco, la lotta per i restanti tre posti si è conclusa con la scelta di Paolo Baratta e Roland Berger, espressioni di Findim che ha battuto la lista Assogestioni, con Luigi Zingales, appoggiata da Bankitalia.

GENERALI Benetton non voterà la propria lista

Edizione holding non esprimerà il proprio voto per i candidati alla nomina del collegio sindacale delle Generali inclusi nella lista da essa presentata. La società del gruppo Benetton prende così atto della comunicazione Consob di venerdì scorso, in cui veniva sottolineata l'esistenza di «numerosi» elementi che fanno ritenere ragionevolmente presente il rapporto di collegamento tra Edizione Holding e Mediobanca, azionista di maggioranza relativa delle Generali. La Consob aveva specificato che qualora all'assemblea di Generali Mediobanca votasse a favore della lista per la nomina del collegio sindacale presentata dal Leone e questa risultasse prima, la lista presentata da Edizione Holding, se dovesse risultare seconda, «non potrebbe essere considerata di minoranza».

EUROSTAT Cala in Italia la produzione industriale

A febbraio la produzione industriale è aumentata rispetto al mese precedente dello 0,3 per cento nella zona dell'euro e dello 0,5 per cento nell'Unione europea a 27, dopo una crescita di gennaio di rispettivamente dello 0,6 e 0,7 per cento. Lo ha reso noto l'Ufficio statistico europeo Eurostat. Rispetto a febbraio 2007 l'indice della produzione industriale è salito del 3,1 per cento nell'area euro e del 3,3 per cento nell'Ue. In controtendenza rispetto al resto d'Europa, è risultata l'Italia che ha registrato nel mese di febbraio un calo della produzione industriale dello 0,2 per cento rispetto al mese precedente e dello 0,8 per cento su base annuale. A gennaio i dati erano rispettivamente di +1,2 e +0,2 per cento.

Borse europee in rosso, l'inflazione fa paura

Riviste al rialzo le stime per il 2008. Spagna e Italia le economie più a rischio

/ Milano

MERCATI Con una nuova ondata di crolli le Borse mondiali hanno accolto gli impegni presi dai paesi del G-7 per uscire dalla crisi finanziaria che si trascina dalla scorsa estate. Il clima negativo del vertice dei ministri finanziari, nel quale nessuno si è sentito di dire quando la crisi dei mercati possa finire, ha buttato giù prima i listini del Sud Est e dell'area del Pacifico, che hanno ac-

cusano i peggiori ribassi dell'ultimo mese: Tokyo in testa, con un calo del superiore al 3%, poi Hong Kong, Singapore e Shanghai. Poi le piazze europee che, di riflesso alla debolezza di Wall Street, hanno chiuso tutte in rosso, con il petrolio sopra i 110 dollari al barile e l'euro in calo ma sempre forte a 1,57 dollari. Ad aggravare la situazione, in Europa, è la stima sul tasso d'inflazione di Eurolandia per il 2008, che sarà rivista al rialzo dalla Commissione Europea. La conferma è arrivata ieri per bocca del portavoce del com-

missario Ue agli Affari economici e monetari Joaquin Almunia, che ha ricordato che le prossime previsioni di Bruxelles saranno pubblicate il 28 aprile. A febbraio la Commissione Ue aveva previsto un'inflazione al 2,6% nel 2008 nella zona euro. A soffrire maggiormente le difficoltà economiche del Vecchio Continente sarebbero italiani e spagnoli. Almeno secondo il Financial Times, che ha pubblicato un sondaggio sugli effetti che la crisi innescata dai subprime ha sulla vita di tutti i giorni oltre che nel nostro Paese, in Spagna, Germania, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. Allo stesso tem-

po, però, italiani e spagnoli sarebbero quelli che hanno maggior fiducia nelle capacità dei rispettivi governi di superare gli effetti della crisi. Ottimismo invece che non c'è in Gran Bretagna, dove i cittadini, evidenzia il sondaggio, «hanno drammaticamente perso fiducia nel premier Gordon Brown». In particolare, il 68% dei cittadini del Regno Unito ritiene che il governo non sia in grado di gestire le difficoltà economiche, a fronte del 52% dei tedeschi, del 51% degli americani, del 50% dei francesi, del 43% degli italiani e del 36% degli spagnoli.

In quello che sembra un valzer di cattive notizie, di buono sembra esserci solo la ricetta Draghi sulla prevenzione delle crisi finanziarie, che dopo il sì dei ministri finanziari del G-7 ha incassato ieri anche gli apprezzamenti della Commissione europea: «Le indicazioni contenute nel rapporto - ha affermato Amelia Torres, portavoce del commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquin Almunia - sono coerenti con la road map tracciata dall'Ecofin. E simili sono anche le scadenze di questo percorso. Davvero un buon lavoro».

g.ves

C'è la crisi, Pirelli Re rinvia il nuovo piano industriale

«La situazione generale è troppo confusa per fare progetti a lungo termine». Il peso della crisi dei mutui subprime

/ Milano

Il quadro macroeconomico è troppo «confuso» e Pirelli Real Estate giudica «più saggio» rimandare l'approvazione del piano industriale, prevista per l'8 maggio, nella seconda metà dell'anno seguendo l'esempio del socio di controllo Pirelli. L'indicazione, uscita dall'assemblea che ha approvato il bilancio e rinnovato il cda (con la conferma di Marco Tronchetti Provera alla presidenza e di Carlo Puri Negri amministratore delegato), ha fatto sbandare il titolo in Borsa con perdite a fine seduta del 4,02% a 22,92 euro. Non è ancora chiara «la dimensio-

ne attuale della crisi» legata ai mutui-subprime Usa e «la situazione generale è troppo confusa per un piano a lungo termine», hanno detto Tronchetti e Puri Negri. Così il cda ha deciso di posticipare il piano industriale, accordandosi alla scelta della Bicocca, «confidando che nella seconda parte dell'anno si delini uno scenario più chiaro che consenta una migliore visibilità». «Un atteggiamento di serietà» per Tronchetti. La crisi dei mutui subprime è stata chiamata in causa da Puri Negri anche per giustificare l'andamento del titolo, avviatosi lungo una china che, dal massimo di 60,5 eu-

ro dell'aprile 2007 ha portato le azioni a perdere il 62% circa. «L'andamento del titolo ha lasciato tutti insoddisfatti» ha replicato Puri Negri agli azionisti delusi spiegando che «il nostro titolo ha risentito in anticipo della crisi» dei mutui Usa. L'attuale valore dei titoli potrebbe

Tronchetti Provera e Puri Negri confermati al vertice della società

rendere appetibile per Pirelli, socio di controllo con il 55,3%, un delisting di Pirelli Re. La voce, già circolata, è stata di nuovo smentita da Tronchetti. Tronchetti ha anche parlato degli immobili di provenienza Telecom su cui in passato si era appuntata l'attenzione di alcuni organi di stampa che avanzavano il sospetto di operazioni in conflitto di interesse tra le due società di cui, al tempo, il numero uno della Pirelli era presidente. Le operazioni sugli immobili (con un valore di 2,3 miliardi di euro, il 15% circa dei 15 miliardi di patrimonio gestito da Pirelli Re), secondo Tronchetti, sono state fatte seguendo le regole «all'avanguardia» di Tele-

com, approvate «all'unanimità» dal suo cda. Pirelli, inoltre, «a malincuore» si asterrà dalla votazione sul rinnovo del cda di Telecom (di cui detiene l'1,008% attraverso Pirelli Finance e lo 0,352% con Pirelli C.), ma ha spiegato che «il sostegno sarebbe dovuto andare alla lista dei soci» che punta «alla massimizzazione del valore della società, cioè la Findim» della famiglia Fossati. «Quanto successo a Generali e il parere della Consob hanno indotto Pirelli ad astenersi». L'assemblea di Pirelli Re ha approvato il bilancio 2007, chiuso con un utile netto consolidato di 151,1 milioni, e un dividendo di 2,06 euro per azione.

POPOLARE DI INTRA

L'ex dg Brumana dovrà risarcire i danni

Il tribunale di Verbania ha riconosciuto la responsabilità civile dell'ex direttore generale della Popolare di Intra, Giovanni Brumana, condannandolo al risarcimento dei danni causati alla banca, il cui ammontare dovrà essere quantificato in separato giudizio. È quanto si legge nel bilancio 2007 della banca. A questo punto l'istituto potrà promuovere una causa civile per quantificare il danno, mossa che tuttavia gli organi sociali non hanno ancora deciso se e quando effettuare. Secondo quanto si legge nel bilancio 2007, il compenso ricevuto dall'ex direttore generale Giuseppe Grassano (che ha guidato la banca nel periodo di passaggio verso Veneto Banca) per il periodo compreso tra l'1 gennaio e il 29 aprile 2007 ammonta complessivamente a 1,64 milioni, di cui 1,63 «compensivi dell'importo dovuto, come da contratto, per il recesso anticipato rispetto alla scadenza triennale del contratto stesso». Grassano era stato nominato direttore generale pro tempore della Banca Popolare di Intra il 5 giugno 2006 e si era dimesso dall'incarico in occasione dell'assemblea del 29 aprile 2007, in seguito alla fusione. Il gruppo conta una richiesta di risarcimento per 153,4 milioni su 111 cause in cui la banca e le sue controllate sono state chiamate in causa. Le voci più significative riguardano 112,6 milioni di risarcimento danni e 26,5 milioni per revocatorie fallimentari.